



PIÙ AGRICOLTURA PER LO SVILUPPO DELLA TOSCANA

**COMPETITIVITÀ - REDDITO - COESIONE ECONOMICA E SOCIALE -
SOSTENIBILITÀ - QUALITÀ DELLA VITA**

Firenze, maggio 2015

PREMESSA

La Cia Toscana intende contribuire con questo documento affinché il confronto elettorale in atto per il rinnovo del Consiglio Regionale e del Governo della Regione Toscana, si concentri su idee, proposte e strategie finalizzate a dare slancio allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

Con questo spirito rivolgiamo le nostre riflessioni e proposte a tutti i candidati ed a tutte le forze politiche, auspicando che possano essere oggetto di condivisione e di un futuro comune impegno nel contesto delle Istituzioni regionali.

AGRICOLTURA E AREE RURALI - A CHE PUNTO SIAMO

Nel 2010, alla vigilia delle precedenti elezioni regionali, proponemmo al mondo politico una piattaforma programmatica incentrata su cinque sfide:

1. Un “progetto impresa” per l’agricoltura
2. Una nuova stagione di politica per la gestione del territorio
3. Una nuova *Governance* per la Toscana
4. Raccogliere la sfida dell’innovazione
5. La Toscana protagonista in Italia ed in Europa

Le nostre proposte hanno rappresentato sicuramente in questi anni un punto di riferimento nel dibattito politico-istituzionale della Toscana.

Su alcuni temi rilevanti abbiamo ottenuto risultati importanti, grazie ad un costante confronto costruttivo con il Governo Regionale. Altre criticità sono purtroppo rimaste irrisolte, mentre nuovi problemi hanno complessivamente determinato condizioni di difficoltà per il sistema delle imprese agricole e per le aree rurali della Toscana.

Competitività dell’agricoltura

L’agricoltura in questi anni ha “riconquistato” il proprio ruolo centrale all’interno delle strategie di sviluppo della Regione Toscana. Positive esperienze di aggregazione e di filiera si sono sviluppate grazie al PSR; interessante è stato l’avvio del processo di ricambio generazionale e di genere, favorito dalle iniziative della Regione Toscana. Tuttavia la situazione del settore resta preoccupante.

Governo del territorio

La Legislatura che si chiude ha introdotto novità rilevanti su molti aspetti relativi alla gestione del territorio. Legge urbanistica, Piano del paesaggio, Legge di riordino della difesa del suolo e dei consorzi di bonifica, rappresentano i principali risultati portati a termine, rispetto ai quali determinanti sono stati l’apporto, ed in alcuni casi le battaglie della CIA Toscana. Infrastrutture, servizi e welfare restano i principali problemi aperti, e per molti versi aggravati, nelle aree rurali della Toscana.

Governance

Il percorso di riordino istituzionale in atto incrocia in parte le proposte che come Cia Toscana avanzammo già nel 2010 e che la Regione ha avviato, per quanto riguarda l’agricoltura, già nella fase di elaborazione delle prime bozze del PSR. La Legge regionale di riordino delle competenze va nella direzione dell’efficienza e della semplificazione, anche se lascia irrisolti alcuni aspetti (ad es. le competenze in materia di foreste).

Innovazione

L’agricoltura sta affrontando da protagonista la sfida dell’innovazione. Molte iniziative innovative interessanti si sono sviluppate, soprattutto nell’ambito dei progetti integrati di filiera del PSR. Tuttavia, sul piano delle politiche specifiche, occorre ancora lavorare per dare rilevanza e continuità ad una strategia per l’innovazione in grado di mettere a sistema i diversi segmenti ed attori dell’innovazione.

Toscana, Italia, Europa

La principale sfida di questi anni, il negoziato sulla nuova PAC, partita da condizioni difficilissime per l’Italia e per la nostra regione, si è conclusa con un buon risultato complessivo per la Toscana. Positivo risulta lo stato di negoziazione tra la Regione e la Commissione per il PSR 2014-2020, che sta consentendo alla Toscana, prima tra le regioni italiane, di aprire i bandi su alcune importanti misure di investimento.

LE PAROLE CHIAVE PER GOVERNARE IL FUTURO DELLA TOSCANA

La prossima legislatura si presenta come particolarmente impegnativa per chi si appresta ad assumere la responsabilità di governo della nostra regione.

Far ripartire lo sviluppo, gestire il cambiamento garantendo la coesione sociale, rilanciare la competitività del territorio a partire dall'agricoltura e dalle aree rurali: sono alcune delle scommesse che la Toscana deve affrontare, basando la propria azione su alcune parole chiave:

LA CONCERTAZIONE COME VOLANO DI SVILUPPO

La concertazione, troppo spesso considerata come un peso o un rito burocratico, è stata in realtà la chiave di volta dei risultati della Legislatura. La concertazione è un metodo per rendere efficace ed efficiente il processo decisionale e condivisi i percorsi attuativi delle decisioni assunte, rappresentando ed interpretando la complessità dei processi sociali e delle sue specificità.

GOVERNARE IL CAMBIAMENTO

Le riforme sono macchine che bisogna saper guidare; alla politica, agli Assessori della nuova Giunta, spetterà il difficile compito di gestire il processo di riordino amministrativo avviato, il cui esito non è scontato ed avrà comunque conseguenze decisive sulle prospettive di sviluppo della Toscana.

AGRICOLTURA COME “BENZINA VERDE” DELLO SVILUPPO

Promuovere nei fatti la centralità dell'agricoltura come fattore chiave delle politiche di sviluppo, significa rilanciare tutte le politiche economiche (industriali, di distretto, per l'internazionalizzazione, ecc..) in grado di creare filiere economiche integrate finalizzate alla piena valorizzazione delle PRODUZIONI AGRICOLE TOSCANE.

TERRITORIO COME DESTINO

Il territorio è il principale valore della Toscana e fattore di produzione essenziale per l'agricoltura. Occorre unire tutela e valorizzazione, creando le condizioni per la competitività del territorio, sul piano delle politiche sociali, ambientali, sanitarie e delle infrastrutture, dando piena “cittadinanza” alle economie ed alle popolazioni delle aree rurali.

PARTIRE PRESTO E BENE - POCHI OBIETTIVI CON TEMPI CERTI

In Toscana non partiamo da zero, le opzioni strategiche fondamentali relative alle politiche per l'agricoltura e le aree rurali sono state elaborate nel vivo del quotidiano confronto con il Governo e le Istituzioni della Toscana.

La scommessa del prossimo futuro riguarda soprattutto l'attuazione di queste strategie, sia attraverso la piena utilizzazione delle opportunità derivanti dalle risorse UE, che facilitando i percorsi di sviluppo ed il dinamismo.

All'attenzione dei candidati e delle forze politiche vogliamo pertanto proporre non un libro dei sogni, né un ridondante programma di legislatura, ma alcuni precisi e immediati obiettivi da perseguire e realizzare nell'arco dei prossimi due anni, come condizione per dare impulso e slancio alla ripresa dell'economia toscana delle aree rurali a partire dall'agricoltura:

1. Competitività
2. Territorio come destino
3. Sviluppo delle aree rurali

1. COMPETITIVITÀ DELL'AGRICOLTURA

Il comparto agricolo, nel contesto di crisi generalizzata dell'economia di questi anni, ha mostrato una certa tenuta; tuttavia abbiamo assistito ad un progressivo aggravamento della crisi di alcuni comparti produttivi, mentre conferma la sua debolezza strutturale l'agro-alimentare toscano.

Ad appesantire ulteriormente la situazione contribuiscono l'oramai intollerabile pressione faunistica (ungulati e predatori), le sempre più frequenti calamità ed alcune scelte sbagliate di politica fiscale a livello nazionale (a partire dall'IMU).

In questo ambito individuiamo le seguenti azioni prioritarie:

● **Comparti in crisi, filiere produttive, agro-alimentare toscano, export**

Il principale punto critico riguarda la debolezza delle filiere toscane, siano esse "corte" o tradizionali; esse risultano eccessivamente frammentate, con scarsa integrazione e con gravi carenze a valle della produzione (trasformazione, logistica, distribuzione), frenando le potenzialità di valorizzazione commerciale dei prodotti toscani sia sul mercato interno che verso l'export.

● **Credito ed innovazione degli strumenti finanziari**

Per l'agricoltura, più che per altri comparti produttivi, il "*credit crunch*" ha rappresentato il principale ostacolo allo sviluppo, impedendo in molti casi alle imprese di portare a termine anche interventi ed investimenti sostenuti dalle risorse del PSR.

Occorre un approccio innovativo che premi il dinamismo imprenditoriale, trovando nell'integrazione di sistema le forme di tutela e garanzia per il sistema bancario semplificando le procedure per l'accesso al credito alle imprese.

● **Ricambio generazionale e accesso alla terra**

La mobilità fondiaria rappresenta un problema rilevante, soprattutto per l'avvio di nuove imprese e per il ricambio generazionale, imprenditoriale e di genere. L'azione di promozione del ricambio generazionale portata avanti positivamente dalla Regione, ha conosciuto anche insuccessi dovuti in buona parte alla difficoltà di accesso alla terra.

La costituzione della "Banca della terra" ha rappresentato un primo importante passo in avanti, ma essa deve evolversi fino a diventare, come nel progetto originario della nostra associazione dei giovani Agia, lo strumento che promuove l'incontro tra domanda ed offerta della terra, sia essa di proprietà pubblica che privata, anche attraverso strumenti di promozione e facilitazione sia della cessione che dell'accesso ad essa.

● **Una vera politica di tutela delle produzioni da calamità e cambiamento climatico**

Di fronte al moltiplicarsi di eventi catastrofici, oggi i produttori sono sostanzialmente soli. I meccanismi di tutela delle produzioni sono del tutto insufficienti e le risorse destinate a questo scopo sono in costante calo. Aumentano i costi diretti ed indiretti (burocrazia) mentre al tempo stesso diminuiscono le tutele per i prodotti.

Sempre più spesso, inoltre, le calamità provocano danni ingenti alle strutture, la cui ricostituzione è di fatto a carico delle imprese. Così non si può andare avanti.

● **Burocrazia e riordino della governance**

Le riforme avviate rappresentano una sfida rilevante, che condividiamo nei principi e nelle finalità. Occorre tuttavia la piena consapevolezza di avere davanti a noi un percorso di riordino lungo e complesso, che andrà gestito e governato giorno dopo giorno con grande attenzione ed equilibrio, coinvolgendo pienamente i territori, gli Enti e le comunità locali, le rappresentanze delle forze economiche e sociali valorizzando la sussidiarietà e puntando decisamente verso l'obiettivo finale: dare certezze e ridurre la burocrazia a carico dei cittadini e delle imprese.

2. TERRITORIO COME DESTINO

La gestione del territorio assume un valore strategico prioritario ai fini di una vera competitività della Toscana; serve discontinuità, sono necessarie soluzioni coraggiose ed innovative, in parte già impostate dagli interventi normativi approvati in questa Legislatura.

Occorre ribaltare la gerarchia degli interventi e delle priorità, riportando i territori rurali, troppo spesso “dimenticati” o rappresentati come cartoline, al centro delle scelte di governo del territorio.

● **Armonizzare gli strumenti di pianificazione territoriale al contesto normativo regionale**

L'attuale legislatura ha introdotto novità normative rilevanti per l'agricoltura e le aree rurali, ponendo fine ad una stagione di vincoli e limitazioni dell'attività agricola, che spesso incidevano sulle stesse scelte colturali ed imprenditoriali.

Occorre ora un'azione incisiva, a partire dal Governo regionale, affinché gli strumenti della pianificazione territoriale si adeguino rapidamente alle nuove disposizioni legislative, fermando il consumo di suolo agricolo, applicando in modo coerente ed omogeneo le norme di semplificazione previste dalla Legge regionale per la realizzazione di manufatti funzionali all'agricoltura, prevedendo interventi volti a migliorare le infrastrutture al servizio delle filiere agro-alimentari toscane.

● **Gestione aperta delle aree protette in funzione della valorizzazione del territorio e della sua economia**

La nuova Legge sulle aree protette della Toscana rappresenta un passaggio positivo in direzione di una gestione più armonica di quella parte di territorio (il 17% circa) soggetta a tutela e protezione.

Tuttavia occorre superare la logica del “recinto” e della separatezza tra obiettivi di tutela e di sviluppo.

Le aree protette debbono diventare opportunità di valorizzazione del territorio: promozione dello sviluppo sostenibile e gestione integrata di alcuni temi (a partire dalla fauna selvatica) debbono diventare obiettivi prioritari nella gestione delle aree protette.

● **Gestione della fauna selvatica**

Non ci sono parole per descrivere il senso di impotenza e frustrazione degli agricoltori di fronte a questo tema: se ne parla da decenni ma ogni giorno la situazione peggiora; nulla si muove sul piano nazionale, nonostante le pressioni che vengono dal mondo agricolo e dalle stesse Regioni.

Non ci stanchiamo di ripeterlo: è assurdo continuare a garantire una tutela di Legge a specie faunistiche, come gli ungulati, che stanno letteralmente invadendo i territori.

Occorre cambiare indirizzo subito!! Sui predatori, le iniziative assunte a livello regionale sono positive, ma bisogna accelerare l'attuazione del progetto di contenimento dei predatori, a partire dagli ibridi e dai canidi. In questo quadro il riordino delle competenze in materia di gestione faunistica e degli ATC assume grande importanza e delicatezza.

Bene la razionalizzazione, ma attenzione a garantire un capillare presidio territoriale nella gestione faunistica.

● **Difesa del suolo**

Come Cia Toscana abbiamo sostenuto il processo di riforma e di riordino dei Consorzi di bonifica. La nuova Legge ha unificato il sistema e semplificato gli Enti, puntando sull'autogoverno e sulla sussidiarietà.

Adesso è necessario che, dopo la fase di messa a regime dei Consorzi, si chiuda la stagione delle polemiche per aprire quella delle opere e dei lavori di manutenzione e difesa del suolo, riconoscendo pienamente il ruolo delle imprese agricole come essenziale fattore di presidio capillare del territorio.

3. SVILUPPO DELLE AREE RURALI

Le politiche per lo sviluppo delle aree rurali non possono essere identificate o confinate alla sola attuazione del PSR.

Occorrono strategie di valorizzazione di tali aree che chiamano in causa soprattutto scelte relative alle infrastrutture ed ai servizi, che debbono garantire pari dignità ed opportunità ai cittadini ed alle imprese delle aree rurali.

● **Infrastrutture diffuse (viabilità, logistica. Banda larga)**

Anche su questi aspetti occorre ribaltare le logiche che hanno caratterizzato le politiche di sviluppo, giustamente attente alla salvaguardia dei grandi poli e distretti produttivi, ma spesso ingiustamente disattenti rispetto alle “periferie” del territorio. Le filiere produttive agricole, lunghe e corte che siano, hanno bisogno di una viabilità efficiente, di ferrovie funzionanti, di spazi per lo sviluppo della logistica. La comunicazione assume un ruolo essenziale, in termini di strumento di gestione imprenditoriale e di relazioni con il mondo (a partire dalla pubblica amministrazione). Sottovalutare le esigenze dei territori rurali sotto il profilo delle infrastrutture, equivale a sancirne la marginalizzazione definitiva.

● **Servizi e welfare**

Analoghe considerazioni valgono per i diritti di cittadinanza: istruzione, sanità, servizi sociali rappresentano un diritto anche per chi abita nei territori più periferici, garantendo un presidio produttivo ed ambientale insostituibile.

Ai giovani va garantito di poter vivere e crescere in un ambiente che non li discrimina rispetto ad altri cittadini, affinché possano domani diventare la nuova leva di imprenditori agricoli e non “scappare” dalle campagne. Piena agibilità sociale e lavorativa va garantita alle donne, il cui ruolo imprenditoriale in agricoltura sta crescendo, nonostante ostacoli e difficoltà. I pensionati, che sono tuttora protagonisti del presidio di tanta parte del territorio rurale, debbono poter vivere in sicurezza e supportati da servizi sociali e sanitari efficienti.

L'esperienza dimostra che sono possibili percorsi innovativi e moderni per garantire servizi efficienti, anche facendo ricorso alla sussidiarietà; a partire, tuttavia da un principio inderogabile e non negoziabile: basta tagli lineari alla spesa sociale. Va ricercato un equilibrio fra razionalizzazione della spesa socio-sanitaria e il mantenimento-diffusione dei servizi sul territorio a partire da quello rurale. Basta con la logica dei “rami secchi” se non vogliamo che il territorio rurale diventi davvero “secco” ed abbandonato!!

● **Valorizzare le diverse agricolture toscane**

Il PSR rappresenta una grande opportunità per il rilancio della nostra agricoltura e delle aree rurali e la Toscana ha dimostrato di crederci fino in fondo, puntando su una rapida approvazione ed attivazione delle misure. Le aree rurali della nostra regione sono fatte di tante agricolture, ciascuna delle quali presenta punti di forza e di debolezza, necessità di sostegno e sviluppo. Il nostro auspicio è che il PSR sappia tener conto della necessità di valorizzare e sostenere tutte le “agricolture” della Toscana, evitando il rischio di orientare eccessivamente le scelte su alcune tipologie di territori e/o di settori produttivi.

CONCLUSIONI

Queste sono le nostre idee che sottoponiamo ai candidati, alle forze politiche, alle rappresentanze sociali, alla società.

Le considerazioni conclusive si riducono ad una battuta, che è al tempo stesso un auspicio: Parliamone!!

Costruiamo il futuro della Toscana insieme, partendo dalla passione civile degli uomini e delle donne delle istituzioni, delle imprese, del ricco ed articolato tessuto associativo che rappresenta la società toscana.

Noi agricoltori ci siamo e vogliamo esserci, insieme agli altri, da protagonisti.